

PAROLE ALLO SPECCHIO

PAROLE ALLO SPECCHIO

Giuseppe Goisis

SPERANZA

ISBN 978-88-250-5007-3
ISBN 978-88-250-5008-0 (PDF)
ISBN 978-88-250-5009-7 (EPUB)

Copyright © 2020 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Introduzione

Cos'è la speranza

In cosa consiste, veramente, la speranza, che attraversa le vicende umane, da alcuni denigrata e da altri esaltata?

Direi che c'è un dinamismo intrinseco che orienta la speranza; essa scaturisce, inizialmente, come *emozione*, si compagina come *passione* e *sentimento* fondamentale dell'esistere e infine, coltivata come un'abitudine, approda alla pratica abituale di una vera e propria *virtù*, coinvolgendo aspetti rilevanti della "nostra" umanità come la simpatia, l'affetto, il riconoscimento e toccando quindi, nella maniera più radicale, la questione dei significati decisivi che annodano la trama della vita.

In ogni lingua e cultura, esistono termini che indicano la speranza, a comprovare l'universalità di tale dimensione: in greco antico *elpis*, in latino *spes*, in inglese *hope*, in francese *espoir* ed *espérance*, in spagnolo *esperanza*, in

tedesco *hoffnung*, in arabo *al'amal* e in ebraico *hatikvà*.

Ciascuno di questi termini, possiede una sfumatura che lo caratterizza in modo specifico: ad esempio, *spes* indica la misura del passo, del piede che intraprende un cammino, configurandosi la speranza come l'itinerario attraverso cui l'esistenza umana si forma; *hoffnung*, a sua volta, richiama l'"apertura", quell'apertura verso il futuro in cui consiste, propriamente, la dimensione speranza, apertura che il nostro tempo, tra parentesi, sembra dimenticare, restringendo gli orizzonti al presente, un presente troppo pieno e accelerato, come suggeriscono le espressioni: "presentismo" e "brevetempismo", che evocano ormai un certo soffocante schiacciamento caratteristico della contemporaneità. Infine, *hatikvà* allude alla speranza messianica in particolare, comportante il ritorno alla terra dei padri, nell'ambito di quel mondo che la Bibbia ha configurato come "terra promessa"¹.

Continuando a discernere entro la dimensione speranza, occorre distinguere le speranze *individuali*, che solo l'introspezione può chia-

¹ Y. YERUSHALMI, *Verso una storia della speranza ebraica*, Giuntina, Firenze 2016; R. BALBI, *Hatikvà. Il ritorno degli Ebrei nella Terra Promessa*, Laterza, Roma-Bari 1983.

rificare e comprendere, e le speranze *corali*, che si tramutano in richieste di cambiamento, invocazione di alternative, coniugandosi infine la speranza con la sete di giustizia: fin dal mondo antico e dai primi filosofi, la giustizia non si è identificata con i singoli ordinamenti di diritto positivo, giudicandoli invece tutti e mostrandone l'inadeguatezza.

Un testimone paradossale di questo tipo di speranze corali è stato il politico altoatesino Alexander Langer (1946-1995), che contrapponeva al trinomio della modernità: «Più veloce! Più alto! Più forte!» il trinomio alternativo: «Più lento! Più profondo! Più dolce!»².

Dapprima la speranza si caratterizza come spontanea *apertura* alle altre persone e al cammino del mondo intero, assecondando un movimento spontaneo di confidenza e fiducia. Tutto ciò si mantiene valido anche all'interno del nostro mondo, così palesemente disincantato e anche, sia pure in parte, assediato dall'aridità, dall'indifferenza e, spesso, dalla rassegnazione.

Andando più in profondità, bisogna distinguere le speranze di breve respiro, che fiorisco-

² G. CIVATI, *Il piano Langer*, People, Gallarate 2019, pp. 32 e *passim*; sulla natura complessa della speranza, cf. T.W. SMITH, *Atlante delle emozioni umane*, UTET, Torino 2017, pp. 287-289.

no soltanto per un tratto nelle nostre vite, dalla “grande speranza”, che ci spinge a incontrare, perfino ad abbracciare gli altri entro la famiglia umana. L’attaccamento alla vita, che la speranza suscita e alimenta, rappresenta un dono di inestimabile valore, che si deve volere e coltivare anche nelle prove più difficili, anche nelle scelte decisive che caratterizzano, come tappe, la nostra esistenza: così serve un atto forte di speranza nel futuro per mettere al mondo un figlio consapevolmente e lo stesso atto è necessario per concentrarsi nella formazione del proprio carattere. Serve speranza, infine, nel sostenere il dolore e la sventura, ma anche per fronteggiare le minute difficoltà quotidiane, senza perdere la testa.

Nel dispiegarsi della speranza, si attua una specie di *circolo*, per il quale è la vita che vuole se stessa, fino alle soglie della morte; su questa scelta essenziale, sembra manifestarsi un bivio ineludibile: da un lato una volontà di restrizione, per cui alcuni umani optano per sopravvivere alla vita, mentre altri capiscono che il compito è piuttosto quello di aggiungere vita alla vita; ma tale innesto della speranza nello slancio meramente biologico può offuscare quest’altro aspetto che costituisce la cifra più profonda ed elevata della speranza, la fede/fiducia che le conferisce vigore e sostanza di

durata; e non basta la fiducia, occorre *perseverare nella fiducia* e la speranza aiuta proprio a perseverare.

Quando il senso comune sussurra vicino a te: «è troppo difficile, arrenditi perché non ce la puoi fare», la speranza così rincuora: «prova ci ancora, questa volta puoi raggiungere e conseguire l'obiettivo»³.

Gabriel Marcel (1889-1973), acuto pensatore esistenzialista e profeta della speranza, propone una formula che saetta come un lampo nel buio: «Spero in Te per noi»⁴, dove brilla appunto l'intreccio dei pronomi: l'io s'incarna nella relazione (il "noi") e il Tu supremo di Dio diventa fondamento e garante del movimento costituito dalla speranza.

Il valore della speranza e i suoi contestatori

Se si considera, anche sommariamente, la nostra vita, si può intravedere nitidamente il

³ S. NATOLI, *Perseveranza*, il Mulino, Bologna 2014.

⁴ G. MARCEL, *Homo viator*, Borla, Torino 1980, p. 72; sul tema della speranza cf. ID., *Il mistero dell'essere*, Borla, Torino 1987; ID., *Dialogo sulla speranza*, Logos, Roma 1984 (una notevole parte del testo è dedicata al confronto tra Marcel e Bloch, con l'incontro/scontro tra due grandi tradizioni filosofiche e culturali, quella francese e quella germanica, sul tema nevralgico della speranza).

rilievo che detiene la speranza: essa dà forza, come un tonico o un farmaco, sostenendoci nel fitto intreccio degli impegni quotidiani; in una certa misura, ogni uomo e ogni donna crescono su se stessi in virtù delle energie spirituali e delle risorse fornite dalla speranza⁵.

Ma non si tratta soltanto di una specie di droga che sostenga nell'azione; possiamo infatti sottolineare il nesso che si istituisce fra speranza e libertà responsabile: nel semplice atto di assumersi un nuovo impegno, di compiere qualche sacrificio a vantaggio dei figli, dei nipoti o soltanto di altri umani, si può scorgere il vigore sempreverde, e sempre nuovo, della speranza.

Charles Péguy (1873-1914) illustra, o per meglio dire canta, la figura del *padre di famiglia*, quest'uomo avventuroso, coraggioso, in forza proprio della speranza, fino alla temerarietà: lui che mette in gioco ogni giorno le sue limitate risorse, non solo con la testa, ma anche con la pienezza del cuore⁶.

Ma c'è un'opera dello stesso Péguy che lo

⁵ Riformulo qui la "classica" tesi del medico e filosofo spagnolo P. LAIN ENTRALGO, *La espera y la esperanza*, Revista de Occidente, Madrid 1958.

⁶ Cf. C. PÉGUY, *Veronica*, a cura di A. PRONTERA, Milella, Lecce 1994; evoca analoghi temi, con stile riflessivo, E. BORGNA, *Responsabilità e speranza*, Einaudi, Torino 2016.

costituisce come profeta impareggiabile della speranza, intesa come virtù teologale, supporto principale di un'esperienza cristiana davvero incarnata; la speranza è la virtù bambina, la virtù umile che cammina tra le due più grandi: la fede e la carità, ma ha la forza di coinvolgerle e trascinarle con sé. E tutto parte da Dio, dal suo piano congegnato affinché gli uomini si salvino assieme:

La fede che preferisco, dice Dio, è la speranza. / La fede non mi stupisce. / Non è stupefacente. / Risplendo talmente nella mia creazione. / Nel sole e nella luna e nelle stelle. / In tutte le mie creature⁷.

E più in là continua:

Quello che mi stupisce, dice Dio, è la speranza. / Eppure è questa bambina che traverserà i Mondi. / Questa bambina da nulla. / Lei sola, portando le altre, che traverserà i Mondi compiuti. / Come la stella ha guidato i tre re fin dal fondo dell'Oriente. / Verso la culla di mio figlio. / Così una fiamma tremante. / Lei sola guiderà le Virtù e i Mondi. / Una fiamma bucherà delle tenebre eterne⁸.

A sua volta, il teologo Jürgen Moltmann (1926-) vede la nascita della libertà scaturire dalla forza della speranza: «Sei giovane quan-

⁷ C. PÉGUY, *Il portico del mistero della seconda virtù* (1911), in ID., *I Misteri*, Jaca Book, Milano 1984, p. 161.

⁸ *Ivi*, p. 162.

to la tua speranza» e scorge nel libro biblico dell'*Esodo* la prima sorgente che conduce gli umani ad abbandonare ogni fatalismo. L'esistenza della persona si muove tra *realtà* e *possibilità* e tra le due dimensioni s'inserisce la speranza, che vorrebbe trasformare la realtà, dominante il passato, nella possibilità che si annuncia, invece, a partire dal futuro e il presente non sarebbe che la soglia oltre la quale le possibilità vengono o non vengono realizzate⁹.

Libertà responsabile significa poter dare inizio a qualcosa di radicalmente nuovo, a qualcosa di non ripetuto e stereotipato, anche se l'iniziativa prescelta può fallire, o scontrarsi con ostacoli insuperabili.

Vivere con una speranza, nella mente e nel cuore, significa dunque anticipare il futuro, in una qualche maniera, intravedendolo di slancio, come dalla cima di un monte, come Mosè, dal culmine di un'altura, ha scorto la Terra promessa. E lo sperare non è solo per noi, ma costituisce un seme gettato anche per i disperati della terra, per coloro che sono così poveri che non gli rimane nemmeno la speranza.

Per questo profondo rilievo esperienziale e

⁹ J. MOLTSMANN, *Speranza. La nascita della libertà dalla forza della speranza*, festival*filosofia*, Modena 2011, p. 8.

umano papa Francesco ammonisce di continuo: «Non fatevi rubare la speranza»¹⁰.

Molti però non danno credito alla speranza, che giudicano un'illusione; tra illusione e disincanto, sembrano preferire quest'ultimo atteggiamento. Ripetono che la speranza di mattina è un buon nutrimento, ma che la sera non è sufficiente per sostenere una persona e tenere a bada i crampi di uno stomaco vuoto... Infine, il legame stretto tra speranza e paura darebbe alla speranza la forma necessaria del turbamento, tempesta o sconvolgimento emozionale che chi ricerca la saggezza vorrebbe evitare, coltivando in sé l'*atarassia* (assenza di agitazione). Allora la speranza invocata per combattere la sofferenza ne intensificherebbe invece l'acutissima spina.

Il grande storico della filosofia Remo Bodei (1938-2019), ha raccolto un gruppo di sapienti collaboratori e costoro hanno sostenuto che sì, la speranza è l'ultima a morire, ma che, per la forte attrazione che esercita, prima che muoia, essendo l'ultima, avverrà la morte di tutti noi¹¹.

¹⁰ PAPA FRANCESCO, *Non fatevi rubare la speranza*, A. Mondadori, Milano 2013.

¹¹ Cf. R. BODEI, *Geometria delle passioni. Paura, speranza, felicità: filosofia e uso politico*, Feltrinelli, Milano 2003.

Nella nostra società, che spesso presenta il volto arcigno di un sistema chiuso, la speranza ci parla della ricerca di un difficile “fuori”, di un possibile “oltre”; ancora una volta, si manifesta qui il nesso essenziale che vincola assieme speranza e futuro. L’adagio ironico di Paul Valéry: «Neppure il futuro è più quello di una volta» è assai meno banale di quanto sembri a prima vista, dato che, nelle società a capitalismo avanzato dell’Occidente, il senso del futuro è stato eroso, fino a diventare evanescente, soprattutto per le nuove generazioni, quelle dei nostri figli e nipoti¹².

Quale speranza lasciare in eredità alle nuove generazioni

La speranza di cui parlo non è una proiezione illusoria e dunque ingannatrice, con l’esito di una finale, cocente delusione; non la direi una “dotta speranza”, espressione che sembrerebbe tagliar fuori quella consistente porzione dell’umanità che non possiede idonei strumenti culturali: parlerei piuttosto di una speranza ragionevole e comunicabile.

¹² Il testo originale suona così: «L’avenir est comme le reste: il n’est plus ce qu’il était»: P. VALÉRY, *Regards sur le monde actuel* (1945), in ID., *Œuvres*, vol. II, Gallimard-La Pléiade, Paris 1960, p. 1062.

Ci preoccupiamo spesso di lasciare una qualche eredità consistente ai nostri figli e nipoti; chi può farlo, sogna di trasmettere un copioso conto in banca, o qualche pingue rendita azionaria, ma l'autentico educatore sa che occorre tramandare, soprattutto, due dimensioni: le radici, giacché senza *radici* non si generano frutti, e le *ali*, per volare innanzi. E trasmettere la speranza come eredità significa proprio questo: offrire alle generazioni più giovani radici per consistere e ali per slanciarsi.

Aggiungo che la speranza a cui occorre guardare è *una speranza per tutti*, nessuno escluso; certo, l'esperienza cristiana infonde una particolare specie di speranza e la configura come una virtù teologale, assieme alla fede e alla carità; ma quella che cerco di mettere a fuoco è una speranza davvero universale, di riscatto e di salvezza per tutti, anche se la speranza universale ci individua come persone in relazione, plasma e trasforma il nostro "io" in "noi"¹³.

Si può praticare il Cristianesimo, a me pare,

¹³ La tesi del valore universale della speranza è sostenuta, in un libro fondamentale, da T. EAGLETON, *Speranza (senza ottimismo). Una guida filosofica*, Ponte alle Grazie, Firenze 2017; cf. J.P. SARTRE - B. LÉVY, *La speranza oggi*, a cura di M. RUSSO, Mimesis, Milano-Udine 2019; S. VERONESI, *La speranza: salvarsi insieme*, in «Corriere della Sera», 1 luglio 2019, p. 24; C. MAGRIS, *Elogio dell'uomo che spera*, in «Corriere della Sera», 27 giugno 2019, p. 40.

anche con un rapporto difficile con la speranza, ma non si tratta allora di un Cristianesimo davvero completo e profondo, se le consuetudini opprimono la speranza fino a oscurarla. E anch'io prego, spesso, per l'incostanza del mio sperare, per le contraddizioni e le difficoltà che lo tormentano.

Per incarnare la saggezza consapevole che ricercava, Hegel, nella *Prefazione a Lineamenti di filosofia del diritto* (1821), evoca la *civetta*, l'animale che esce al crepuscolo del giorno e scruta nella notte, ma senza l'opportunità di mutare la notte in giorno; può essere suggestivo, e dar da pensare, contrapporgli l'*allodola*, che esce all'alba e riempie il cielo con grida di gioia, così come ce la rappresenta, per fare un solo esempio, il poeta Percy Shelley. La speranza, sovente rappresentata come la virtù nascosta, appare legata intimamente alla gioia: come scrive Filone d'Alessandria: «La speranza è una gioia prima della gioia»¹⁴.

David Turoldo ha parlato, con grande forza, di *scandalo della speranza*, cioè di una pietra d'inciampo per i benpensanti, a volte pieni di sé e del loro sapere inerte. In una sua poesia,

¹⁴ FILONE D'ALESSANDRIA, *La posterità di Caino*, in ID., *Le origini del male*, Rusconi, Milano 1984, p. 161.

canta la speranza in termini appena delineati, evocati, ma che a me paiono definitivi:

Un resto sempre farai che viva, / tu sei un Dio che ama la vita: / come tu ami non c'è uno che ama, / che abbia una simile cura dell'uomo. // Così hai fatto, Signore, a Israele, / così farai del nuovo Israele, / così del genere umano farai: / no, non saremo perduti per sempre. // E un resto sempre sarà che ti lodi; / nei verdi pascoli tuoi al riparo: / di umili e poveri un popolo scelto / a fare il bene, a salvare la città¹⁵.

È solo per noi, che lottiamo ogni giorno con il puntiglio dei disperati, che è dato il dono prezioso di una speranza ragionevole.

¹⁵ D.M. TUROLDO, *Un resto di speranza*, in ID., *Amare*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (Milano) 1986, p. 131.

Capitolo 1

Uno sguardo sull'attualità

La speranza non è evasione

Nel contesto delle componenti più negative della globalizzazione, caratterizzata da aspetti oppressivi e perfino soffocanti, si manifesta la difficoltà a procedere “oltre”; la stessa idea, anche la percezione di un futuro possibile sono rimesse in forse; allora, la speranza s'innalza come spirito residuo di un mondo senz'anima. La nuova rivoluzione antropologica, reclamata a gran voce da uomini e donne che costituiscono tanta parte dell'umanità, può consistere nella riscoperta di un'esistenza che non possiede un centro attuale, un “già” consolidato e cristallizzato, ma è dotata di un “non ancora”, di una dimensione cioè che la proietta nel futuro; in un tal clima, ci sentiamo snidati da troppo comode tane, dalle sicure cittadelle in cui sono trincerate le nostre rendite di posizione, per divenire preda di un genuino *impulso sapienziale*...

Si ripropone così l'interrogativo iniziale: «Perché la speranza?». Si può rispondere per-

ché è una passione umanissima e, come tale, perennemente capace di riproporsi, nel fuoco stesso dell'esistenza umana. I critici della speranza potrebbero invece replicare: si tratta di un sentimento «umano, troppo umano»¹⁶.

Il grande Goethe, in particolare, contesta lucidamente la speranza, sia pur intesa in maniera riduttiva, come nemica, o comunque non benefica, per gli uomini. Eppure...

La difesa o la demolizione della speranza aprono a due visioni dell'uomo assai diversamente configurate. La prima visione addita per l'uomo un'altra patria e dipinge la condizione umana come *status* di esilio. Da tale esilio prende vigore uno *spirito nomade* inesauribile, una concezione che fa della vita umana il cammino di un pellegrino: *homo viator*, secondo la felice espressione di Gabriel Marcel. La stessa storicità dell'uomo viene illustrata, in definitiva, come una metafora di una metafora, quel-

¹⁶ «Umano, troppo umano» è la celebre espressione che dà il titolo a un'opera cruciale di F. Nietzsche del 1878-1879, un'opera in due volumi che segna il distacco da Wagner e, in genere, dal Romanticismo; come ha notato fra gli altri Carlo Sini, si apre per Nietzsche una fase, in un certo senso, illuministica, contrassegnata da una filosofia marcatamente critica verso ogni tradizione, fino a recuperare lo stesso Voltaire. Ma fra i critici più acuti della speranza, ricordo B. Spinoza, che la considera come spinta a fuggire dal mondo, come la paura, valutata anch'essa come ostile alla ragione: cf. BODEI, *Geometria delle passioni*, pp. 76-82.

Indice

| | |
|--|----|
| Introduzione | 5 |
| <hr/> | |
| Cos'è la speranza | 5 |
| Il valore della speranza e i suoi contestatori | 9 |
| Quale speranza lasciare in eredità alle nuove generazioni | 14 |

Capitolo 1

| | |
|---|----|
| Uno sguardo sull'attualità | 19 |
| <hr/> | |
| La speranza non è evasione | 19 |
| Speranza e ansia | 24 |
| Speranza: ricerca del possibile, o dell'impossibile? | 25 |
| L'insediamento cristiano e lo spirito del pellegrinaggio | 26 |
| La speranza cristiana oltre l'illusione e il disincanto | 28 |

Capitolo 2

| | |
|--|----|
| «Dacci oggi il nostro pane quotidiano»: invocazione della speranza e spirito dell'utopia | 33 |
| <hr/> | |
| I due livelli dell'invocazione | 33 |
| Essere figli e creature | 35 |

| | |
|---|----|
| Speranza condivisa, speranza diffusiva | 38 |
| Ancora qualche rilievo sulla speranza cristiana | 42 |
| Divergenze tra speranza cristiana e utopia | 46 |

Capitolo 3

| | |
|---|----|
| I chiaroscuri della speranza | 55 |
| <hr/> | |
| Aprire lo scrigno della speranza | 55 |
| Io spero, dunque siamo | 60 |
| Tre cammini verso la speranza | 67 |
| <i>Gabriel Marcel (1889-1973)</i> | 68 |
| <i>Ernst Bloch (1885-1977)</i> | 71 |
| <i>Eugene Minkowski (1885-1972)</i> | 73 |
| In che senso la speranza possa considerarsi una virtù | 77 |
| Un cenno per concludere | 80 |

Capitolo 4

| | |
|---|----|
| L'uomo vulnerabile e l'esistenza fra rischio, paura e speranza | 85 |
| <hr/> | |
| Sul rischio e l'ansia | 85 |
| Accenno alla paura | 88 |
| Spunto sulla centralità della speranza | 93 |
| La speranza ci orienta ancora | 96 |

| | |
|--|-----|
| Breve postfazione al tempo del virus incoronato | 105 |
| <hr/> | |

| | |
|--|-----|
| Bibliografia essenziale sulla speranza | 111 |
| <hr/> | |